



Proposte e ricerche

Rivista di storia economica e sociale
*An Italian Journal of Social and
Economic History*



90

anno XLVI - inverno / primavera 2023



Il presente fascicolo di «Proposte e ricerche» è stato reso possibile dal supporto finanziario dell'Università Politecnica delle Marche e delle Università di Macerata e di Perugia.

Fondatori

Sergio Anselmi, con Renzo Paci, Ercole Sori, Bandino Giacomo Zenobi

Direttore / Editor

Francesco Chiapparino (Università Politecnica delle Marche, Ancona)

Comitato di direzione / Co-Editors

Franco Amatori (Università Bocconi, Milano), Ivo Biagianti (Centro sammarinese di studi storici), Paola Lanaro (Università Ca' Foscari Venezia), Paola Nardone (Università di Chieti/Pescara), Carlo Pongetti (Università di Macerata), Paolo Raspadori (Università di Perugia)

Consiglio scientifico / Editorial Board

Francesco Bartolini (Università di Macerata); Fabio Bettoni (Università di Perugia); Roberta Biasillo (Utrecht University); Maela Carletti (Università di Macerata); Giancarlo Castagnari (Istocarta, Fabriano); Giorgio Cingolani (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Chiara Coletti (Università di Perugia); Renato Covino (Università di Perugia); Stefano D'Atri (Università di Salerno); Rita D'Errico (Università Roma Tre); Emanuela Di Stefano (Università di Camerino); Michaël Gasperoni (Cnrs - Centre Roland Mousnier, Parigi); Laurent Herment (Cnrs-École des hautes études en sciences sociales, Parigi); Didier Lett (Université Paris Cité); Niccolò Mignemi (Cnrs-Laboratoire interdisciplinaire des énergies de demain, Parigi); Marco Moroni (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Elisabetta Novello (Università di Padova); Paola Pierucci (Università di Chieti/Pescara); Renato Sansa (Università della Calabria, Arcavacata di Rende); Ercole Sori (Università Politecnica delle Marche, Ancona)

Redazione / Editorial staff

Luca Andreoni (Università Politecnica delle Marche, Ancona, segretario di redazione / Managing Editor), Madalena Chimisso (Università del Molise), Maria Ciotti (Università di Macerata), Emanuela Costantini (Univer-

Proposte e ricerche

rivista semestrale

anno XLVI, inverno / primavera 2023

ISSN 0392-1794

ISBN 978-88-6056-891-5

DOI 10.48219/PR_0392179489

© 2024 eum edizioni università di macerata, Italy

Registrazione al Tribunale di Ancona n. 20/1980

sità di Perugia, responsabile sezione "Convegni e letture" / Book Review Editor), Roberto Giulianelli (Università Politecnica delle Marche, Ancona)

Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Economia "Giorgio Fuà", Dipartimento di scienze economiche e sociali, Piazzale Martelli, 8, 60121 Ancona.

Tel: 0712207165; web: <<https://proposteericerche.univpm.it>>; e-mail: l.andreoni@univpm.it

Referees

Tutti i contributi pubblicati in «Proposte e ricerche. Rivista di storia economica e sociale/ *An Italian Journal of Social and Economic History*» sono preventivamente valutati da esperti interni alla rivista. I contributi inseriti nella sezione monografica e nella sezione "Saggi" sono valutati in forma anonima da due revisori (*referees*) esterni, secondo il criterio della *double-blind peer-review*: il testo è sottoposto a valutazione in forma anonima, parimenti il giudizio è inviato anonimo all'autore

Abbonamenti e fascicoli singoli

L'abbonamento annuale è di 40,00 euro, incluse le spese di spedizione, 50,00 euro per l'estero. La sua sottoscrizione comprende i due fascicoli semestrali della rivista e i Quaderni pubblicati durante l'anno. Il pagamento dell'abbonamento può essere effettuato al seguente indirizzo: <<http://eum.unimc.it/it/87-abbonamenti-pr>>, oppure tramite il sistema dei pagamenti PagoPa, dopo aver ricevuto il relativo avviso di pagamento. In questo secondo caso, occorre inviare preventivamente un messaggio a ceum.riviste@unimc.it. I singoli numeri della rivista possono essere acquistati anche in formato elettronico online al sito: <<http://eum.unimc.it/it/41-proposte-e-ricerche>>

Direttore responsabile

Michele Anselmi

Editore-distributore

eum edizioni università di macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 - 62100 Macerata;
tel. (39) 733 258 6080, web: <<http://eum.unimc.it>>
e-mail: info.ceum@unimc.it

Orders/ordini: ceum.riviste@unimc.it

Progetto grafico

+ studio crocevia

Sommario

- 9 Francesco Chiapparino
Alcuni cambiamenti

Mobilità e stanzialità nello spazio portuale tra Mediterraneo e Atlantico (secoli XVII-XIX)

- 15 Giulia Bonazza, Andrea Zappia
Mobilità e stanzialità nello spazio portuale tra Mediterraneo e Atlantico (secoli XVII-XIX). Introduzione
- 23 Dominique Rogers
Les femmes «blanches» actrices de la vie économique des ports de Saint-Domingue à la fin du XVIII^e siècle: une question à redécouvrir
- 47 Leila Maziane
Salé au temps de la guerre de course (XVII^e-XVIII^e siècles)
- 65 Filomena Viviana Tagliaferri
«Living and residing in Smirna»: modalità di migrazione e pratiche quotidiane degli europei nella Smirne ottomana nelle relazioni di viaggio di fine Seicento e inizio Settecento
- 83 Leonardo Scavino
Mobilità, conflitti e diserzione: marinai italiani nel mondo marittimo globale nel lungo XIX secolo (1750-1914)

Saggi

- 107 Marco Moroni
Botteghe e mercanti in una fiera adriatica: Recanati alla fine del XV secolo

- Pietro Tino
129 Dal sovraffollamento all'abbandono. Il Mezzogiorno appenninico tra spopolamento, declino dell'agricoltura e degrado ambientale

Convegni e letture

Convegni

- 169 Giuliano Guzzone, *La Nota aggiuntiva di La Malfa sessant'anni dopo. Considerazioni a margine di un seminario torinese*

Letture

- 175 Emanuela di Stefano legge Alberto Luongo, *La peste nera. Contagio, crisi e nuovi equilibri nell'Italia del Trecento*
178 Luca Andreoni, *In margine allo sviluppo. A proposito di tre opere recenti sulle città marchigiane in età contemporanea*
183 Francesco Chiapparino legge Christian Grabas, *Wiederaufbau, Wirtschaftsplanung und Südförderung. Industriepolitik in Italien, 1943/45-1975*
186 Lorenzo Francisci legge *La Camera di commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri*
187 Luca Andreoni legge Aurelio Musi, *Ruggiero Romano*

- 193 **Libri ricevuti**

Francesco Chiapparino

Alcuni cambiamenti

Dopo oltre dieci anni «Proposte e ricerche» cambia ancora la sua veste. Di poco, ma la cambia. Assieme a qualche ritocco degli organi di governo della rivista, che è normale vengano riveduti periodicamente, cambia il sottotitolo: non più «Economia e società nella storia dell'Italia centrale» ma più semplicemente «Rivista di storia economica e sociale» – con la traduzione in inglese «An Italian Journal of Social and Economic History». A ciò va aggiunta la scomparsa della menzione in copertina delle Università a cui fa capo la rivista, anche se le istituzioni finanziatrici verranno naturalmente segnalate, con tutto il dovuto risalto, nella controcopertina. Si tratta, come si vede, di novità limitate, persino modeste forse, ma che nondimeno costituiscono cambiamenti reali, che sottendono a traiettorie di sviluppo della rivista un po' differenti da quelle seguite sinora e meritano qualche parola di presentazione.

È anzitutto opportuno ricordare come «Proposte e ricerche» abbia in passato conosciuto svariate altre trasformazioni, nell'intitolazione, nella veste grafica e, più in generale, negli indirizzi di fondo seguiti. Sorta nel 1978 per iniziativa di Sergio Anselmi, in collaborazione con Renzo Paci, Ercole Sori e Bandino Giacomo Zenobi, la rivista nasceva da una costola dei «Quaderni storici delle Marche» di Alberto Caracciolo (trasformati quattro anni dopo la fondazione, nel 1970, nei «Quaderni storici» ancora oggi esistenti) ed aveva per sottotitolo «Bollettino della Sezione di storia dell'agricoltura del Centro ricerche e studi dei beni culturali marchigiani» con sede presso l'Università di Urbino. Nel 1986 si trasforma in «Rivista di storia dell'agricoltura e delle società rurali marchigiane», di lì a poco più semplicemente «Rivista di storia dell'agricoltura e della società marchigiana», assumendo infine nel 1990 il sottotitolo conservato sino ad oggi. In questa veste «Proposte e ricerche» è passata dalla direzione di Anselmi, nel 1999 a quella di Renzo Paci, poi a quella di Ercole Sori e nel 2011 a quella di Francesco Chiapparino, che scrive questa nota. Negli anni successivi la rivista ha poi conosciuto vari cambiamenti di editore, approdando ad Eum (Edizioni dell'Università di Macerata) e

Giulia Bonazza, Andrea Zappia*

Mobilità e stanzialità nello spazio portuale tra Mediterraneo e Atlantico
(secoli XVII-XIX). Introduzione

Dopo quasi tre quarti di secolo dalla pubblicazione del monumentale e visionario affresco che Fernand Braudel dedicò al Mediterraneo del Cinquecento¹, è tuttora assai difficile prescindere dalle principali tesi, visioni e suggestioni espresse in quell'opera dalla genesi così travagliata, quando ci si accosta alla storia sociale, economica, culturale di questo mare. Se è vero che l'importanza e la peculiarità del bacino geografico non furono certo scoperte da Braudel e che sin dall'antichità gli abitanti delle sponde mediterranee ne avvertissero l'influenza², è altrettanto vero che gli strumenti interpretativi messi in campo dallo storico francese si dimostrano ancora utili per approcciare altre aree marittime in prospettiva diacronica. Nondimeno, gli studi storici dedicati al mare e la percezione del suo ruolo attivo nelle dinamiche umane di lungo periodo – tornando ancora alla lezione delle *Annales* e di Braudel – hanno registrato ramificate e fertili evoluzioni, dai decenni successivi alla pubblicazione della *Méditerranée* fino ad oggi³. La storia marittima è andata specializzandosi, replicando la tendenza rizomatica e trasversale delle discipline storiche e dando vita a solidi filoni quali la storia marittima economica, sociale, del lavoro. Pur continuando a fornire la Francia un contributo di rilievo sul piano sto-

* Corresponding author: Giulia Bonazza (Università di Bologna), e-mail: giulia.bonazza@unibo.it.
Andrea Zappia (Sapienza Università di Roma), e-mail: andrea.zappia@uniroma1.it.

¹ F. Braudel, *La Méditerranée et le Monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Armand Colin, Parigi 1949.

² S. Bono, *Mediterraneo, storie di una idea liquida*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», n. 36 (2016), pp. 119-132.

³ A mero titolo di esempio: L. Lo Basso, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Selene, Milano 2003; *Trade and Cultural Exchange in the Early Modern Mediterranean. Braudel's Maritime Legacy*, a cura di M. Fusaro, C. Heywood, M.-S. Omri, Bloomsbury, Londra 2010; G. Buti, A. Cabantous, *Être marin en Europe occidentale 1550-1850*, Presse universitaires de Rennes, Rennes 2016; G. Calafat, *Une mer jalouse. Contribution à l'histoire de la souveraineté (Méditerranée, XVII^e siècle)*, Seuil, Parigi 2019.

Dominique Rogers*

Les femmes «blanches» actrices de la vie économique des ports de Saint-Domingue à la fin du XVIII^e siècle: une question à redécouvrir

ABSTRACT. Comme dans le reste de la Caraïbe, les femmes «blanches» de partie française de Saint-Domingue participent à la vie économique de la colonie et particulièrement des villes portuaires les plus importantes entre 1766 et 1789, voire 1802 et 1803. Leur dynamisme s'exprime dans une large variété d'activités. Si la coutume de Paris favorise ordinairement les veuves et les célibataires, dans la partie française de Saint-Domingue, malgré ou à cause de l'arrivée de nombreuses migrantes autonomes, ce sont les femmes mariées qui participent le plus à cette dynamique à la fin du XVIII^e siècle, à la différence de ce que l'on observe dans les autres îles de la Caraïbe ou en Europe.

MOTS-CLÉS. Saint-Domingue, travail, femmes, Atlantique.

«White» Women Players in the Economic Life of the Ports of Santo Domingo at the End of the 18th Century: A Question to Be Rediscovered

ABSTRACT. As in the rest of the Caribbean, the “white” women of the French part of Saint-Domingue participated in the economic life of the colony and particularly of the most important port cities between 1766 and 1789, even 1802 and 1803. Their dynamism expresses itself in a wide variety of activities. If the custom of Paris ordinarily favoured widows and singles, in French Saint Domingue, despite or because of the arrival of numerous female autonomous migrants, it was in fact married women who participated the most in this dynamic at the end of the 18th century, unlike what we observe in other Caribbean islands or in Europe.

KEYWORDS. French Saint-Domingue, Work, Women, Atlantic.

1. *Quelques considérations générales.* L'histoire des femmes antillaises s'est longtemps focalisée sur les seules femmes de couleur, esclaves et libres, faisant notamment de ces dernières des actrices économiques et sociales ma-

* Corresponding author: Dominique Rogers (Université des Antilles), e-mail: dominique.rogers@univ-antilles.fr.

Leila Maziane*

Salé au temps de la guerre de course (XVII^e-XVIII^e siècles)

ABSTRACT. Par sa position géographique et les activités engendrées par l'armement en course et par le commerce, la ville atlantique de Salé devient dès le début du XVII^e siècle une place portuaire importante. Elle remplit la fonction de *gateway* ou «porte principale» d'un arrière-pays délimité et dispose d'un ensemble de caractéristiques qui lui est propre. De ce fait, la vie politique, économique, sociale et culturelle s'en est trouvée profondément imprégnée. Dans les lignes qui suivent nous allons essayer d'appréhender le destin du port de Salé, dont la gloire se précise dès le début du XVII^e siècle, à travers son activité maritime intensifiée, foncièrement liée au commerce, mais surtout à la guerre de course et à la grande course océanique.

MOTS-CLÉS. Maroc, Salé, guerre de course, commerce, captivité.

Salé at the Time of the Privateering (17th-18th Centuries)

ABSTRACT. Due to its geographical position and the activities generated by the burgeoning arms privateering and commerce, the Atlantic city of Salé became an important port from the early 17th century. It served as the gateway or “main entrance” to a delimited hinterland and had a set of characteristics unique to itself. As a result, its political, economic, social, and cultural life become deeply intertwined. In the following lines, we will try to understand the fate of the port of Salé, whose glory became apparent in the early 17th century through its intensified maritime activity, fundamentally linked to commerce, but above all to privateering and the great oceanic race.

KEYWORDS. Morocco, Salé, Privateering, Commerce, Captivity.

1. *Prologue*

À l'écart des empires, à l'abri des persécutions, il y eu, face à l'Atlantique, ce refuge pour les forbans des mers, cette cité prospère, cosmopolite et raffinée, aux institutions singulièrement égalitaires pour l'époque. Et sa flotte était formée d'apostats européens, des *renegados* ainsi

* Corresponding author: Leila Maziane (Université Hassan II de Casablanca), e-mail: maziane.leila@gmail.com.

Filomena Viviana Tagliaferri*

«Living and residing in Smirna»: modalità di migrazione e pratiche quotidiane degli europei nella Smirne ottomana nelle relazioni di viaggio di fine Seicento e inizio Settecento

ABSTRACT. L'articolo individua le modalità con cui gli europei, divisi in nazioni, sono presenti a Smirne tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. L'analisi si concentra sulla visibilità di questi migranti economici sul palcoscenico urbano, attraverso l'assunzione di atteggiamenti che permettono la loro definizione e riconoscibilità come parte di un gruppo culturale specifico. In particolare, ci sofferma sulla narrativa legata alla doppia valenza etico-sociale della definizione identitaria dei franchi come consumatori di bevande alcoliche nella letteratura di viaggio. Nello spazio ottomano, questa antitesi è il risolto quasi ovvio di una competizione aperta per la predominanza diplomatica e commerciale delle nazioni europee più influenti tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento.

PAROLE CHIAVE. Smirne, inglesi, Antoine Galland, consumo alcool, visibilità.

«*Living and residing in Smirna*»: *Migration Patterns and Daily Practices of Europeans in Ottoman Izmir in Travel Accounts (late 17th - early 18th century)*

ABSTRACT. The article identifies the ways in which Europeans, divided into nations, are present in Izmir in the late 17th and early 18th century. The analysis focuses on the visibility of these economic migrants on the urban stage, through the assumption of attitudes that allow their definition and recognisability as part of a specific cultural group. In particular, it focuses on the narrative related to the double ethical-social value of the identity definition of the Franks as consumers of alcoholic beverages in travel literature. In the Ottoman space, this antithesis is the almost obvious implication of an open competition for diplomatic and commercial dominance of the most influential European nations in the late 17th and early 18th century.

KEYWORDS. Smirne, Englishmen, Antoine Galland, Alcohol Consumption, Visibility.

* Corresponding author: Filomena Viviana Tagliaferri (Università di Modena e Reggio Emilia), e-mail: filomenaviviana.tagliaferri@unimore.it. Questo lavoro ha ricevuto un finanziamento dal programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea (Grant Agreement No 101004539).

Leonardo Scavino*

Mobilità, conflitti e diserzione: marinai italiani nel mondo marittimo globale nel lungo XIX secolo (1750-1914)

ABSTRACT. Questo saggio esplora gli effetti dell'integrazione della marina mercantile italiana nel contesto dei commerci globali nel XIX secolo. Durante questa epoca di passaggio dalla vela al vapore, i marinai italiani cominciano a navigare regolarmente su rotte oceaniche. Questa trasformazione rappresenta un cambiamento epocale, influenzando diversi aspetti del mondo marittimo della penisola, tra cui un aspetto poco esplorato: l'adattamento dei marinai a questo nuovo ambiente professionale.

Il nuovo scenario comporta periodi prolungati di navigazione, l'accesso al mercato del lavoro marittimo internazionale, dinamiche di assunzione più competitive e nuove opportunità per i marinai. Il saggio, partendo dalla navigazione prima dell'unità, si concentra su come questa "globalizzazione" influenzi i marinai italiani, attraverso alcuni casi studio. L'obiettivo è analizzare gli effetti di questa trasformazione sulle dinamiche di convivenza a bordo e lo sviluppo di nuove carriere professionali.

PAROLE CHIAVE. Marina mercantile, globalizzazione, lavoro marittimo, marinai, diserzione.

Mobility, Conflicts and Desertion: Italian Seafarers and the Global Maritime World in the Long-19th Century (1750-1914)

ABSTRACT. This essay explores the effects of the integration of the Italian merchant navy within the context of global trade in the 19th century. During this transition from sail to steam, Italian sailors began to regularly navigate oceanic routes. This transformation represents a significant change, impacting various aspects of the Italian maritime world, including a less explored aspect: the adaptation of seafarers to this new professional environment.

The new work scenario involves extended periods of navigation, access to the international maritime labour market, more competitive hiring dynamics, and new opportunities for sailors. The essay, starting from pre-unity navigation, focuses on how this "globalization" affects Italian seafarers, using specific case studies. The goal is to

* Corresponding author: Leonardo Scavino (Università di Genova), e-mail: leonardo.scavino@edu.unige.it.

Marco Moroni*

Botteghe e mercanti in una fiera adriatica: Recanati alla fine del XV secolo

ABSTRACT. La fiera di Recanati è uno dei raduni che, nel corso del Quattrocento, dà vita a un sistema fieristico integrato fra i maggiori centri mercantili del medio Adriatico. La carenza delle fonti non permette di quantificare il volume degli scambi e spesso neppure di redigere gli elenchi dei mercanti attivi nelle varie fiere. Benché in parte mutilo, si rivela perciò importante il *Libro degli operai della fiera* che, conservato nell'Archivio storico del Comune di Recanati, riporta gli elenchi delle botteghe concesse in affitto ai mercanti presenti nei raduni degli anni 1484-1487. Avendo la fonte lo scopo precipuo di registrare le botteghe e i loro affittuari, risultano meno precise le notizie sulle merci scambiate in fiera, ma il quadro che se ne ricava appare ugualmente significativo.

PAROLE CHIAVE. Fiere, Recanati, mercanti, Stato pontificio, Adriatico.

Shops and Merchants at an Adriatic fair: Recanati at the End of the 15th Century

ABSTRACT. The Recanati fair is one of the gatherings that, during the fifteenth century, gave rise to an integrated fair system among the major mercantile centers of the middle Adriatic. The lack of sources does not allow us to quantify the volume of trade and often not even to draw up lists of merchants active in the various fairs. Although partially mutilated, the *Book of the workers of the fair* is therefore important. Preserved in the historical archives of the Municipality of Recanati, it contains the lists of the shops rented to the merchants present in the fair during the years 1484-1487. Since the source has the main purpose of registering the shops and their tenants, the information on the goods exchanged at the fair is less precise, but the picture that emerges appears equally significant.

KEYWORDS. Fairs, Recanati, Merchants, Papal State, Adriatic.

1. *La fonte.* Nel fondo *Fiera* dell'Archivio storico del comune di Recanati si conserva un registro che finora non ha attirato l'attenzione degli studiosi, forse perché fortemente deteriorato, almeno nella sovracoperta e nelle prime

* Corresponding author: Marco Moroni (Università Politecnica delle Marche), e-mail: marmoroni2@gmail.com.

Pietro Tino*

Dal sovraffollamento all'abbandono.

Il Mezzogiorno appenninico tra spopolamento, declino dell'agricoltura e degrado ambientale

ABSTRACT. A partire dalla metà del Novecento, in sintonia con il più ampio contesto montano dell'Italia, il Mezzogiorno appenninico è stato attraversato da un inedito processo di spopolamento che ha radicalmente modificato la geografia insediativa dello stesso Mezzogiorno e dell'Italia intera. Manifestatosi già nel corso dei primi decenni del Novecento, l'esodo dalle aree montane e collinari interne è esploso negli anni Cinquanta e Sessanta ed è continuato, con minore intensità, nei decenni successivi. Contemporaneamente, il lungo processo di agrarizzazione che a partire dalla metà del Settecento aveva pressoché ininterrottamente percorso il Mezzogiorno appenninico, risalendo i ripidi versanti ed erodendo boschi e pascoli, si è interrotto e invertito, lasciando il posto agli abbandoni e al lavoro di ricolonizzazione della natura. Il saggio ricostruisce il processo di spopolamento del Mezzogiorno appenninico e, a partire dalla seconda metà del Novecento, il sostenuto declino dell'agricoltura, indagandone gli effetti sugli equilibri ambientali.

PAROLE CHIAVE. Mezzogiorno appenninico, spopolamento, declino dell'agricoltura, rinaturalizzazione, degrado ambientale.

From Overcrowding to a State of Abandon. The Southern Apennines Between Depopulation, Decline of Agriculture and Environmental Degradation

ABSTRACT. Since the middle of the Twentieth Century, in tune with the wider context of the Italian mountains, the Southern Apennines have gone through a previously unknown depopulation process which has radically modified the settlement geography of the *Mezzogiorno* and of the whole of Italy. The exodus from the mountain areas and the inland hills arose during the first decades of the Twentieth Century, soared in the 1950s and 1960s and continued – although less intensely – in the following decades. At the same time, the long process of agrarianisation which, from the mid-Eighteenth Century, had almost continuously traversed the Apennine *Mezzogiorno* – climbing precipitous slopes and eroding woods and pastures – stopped and reversed course, making way for a

* Corresponding author: Pietro Tino (Università Roma Tre), e-mail: pietro.tino@uniroma3.it. Se non diversamente indicato, l'ultima consultazione dei siti internet è avvenuta il 28 marzo 2023.

Convegni

*La Nota aggiuntiva di La Malfa sessant'anni dopo. Considerazioni a margine di un seminario torinese**

Il 23 marzo 2023 si è tenuto a Torino un seminario di studi sulla *Nota aggiuntiva* di Ugo La Malfa, organizzato dalla Fondazione Luigi Einaudi, col concorso della Fondazione La Malfa di Roma, per celebrare i sessant'anni trascorsi dalla sua presentazione dinanzi al parlamento italiano (22 maggio 1962). Il lieve ritardo rispetto all'esatta scadenza del sessantenario ha consentito a quest'iniziativa di seguire a stretto giro un altro importante convegno dedicato al centro-sinistra, svoltosi a Roma in febbraio; nonché di completare degnamente una densa giornata di riflessione che aveva preso avvio con la *lectio* tenuta da Giorgio La Malfa dinanzi a studenti e docenti del dipartimento "Cognetti De Martiis" per presentare la sua recente biografia, *Keynes l'eretico*, pubblicata da Mondadori. Se il protagonista della mattinata torinese era stato il grande economista di Cambridge, nel pomeriggio, a Palazzo d'Azeglio, si è discusso soprattutto di *Keynesismo in Italia*.

Il seminario, moderato da Maria Cristina Marcuzzo, si è aperto con una relazione di Claudia La Malfa (*Il portale Ugo La Malfa e l'Edizione nazionale dell'opera omnia*), che ha illustrato le attività portate avanti negli ultimi anni dalla Fondazione La Malfa, in sinergia con le istituzioni, al fine di rendere accessibile a una più vasta platea di studiosi il ricchissimo lascito edito e inedito del leader repubblicano: è il caso di ricordare il ritrovamento della sua tesi di laurea in diritto del lavoro, discussa all'Università di Venezia nel 1925, l'arricchimento del Portale online con nuovi documenti digitalizzati (tra cui la sua corrispondenza con i governatori della Banca d'Italia), il varo di un'edizione nazionale di tutte le sue opere, che permetterebbe di radunare e ordinare una produzione per ora dispersa in un vasto numero di periodici italiani e stranieri.

* Ringrazio Roberto Giulianelli, Roberto Marchionatti, Bruno Settis e Luca Timponelli per i loro commenti.

Lettere

Alberto Luongo, *La peste nera. Contagio, crisi e nuovi equilibri nell'Italia del Trecento*, Carocci, Roma 2022, pp. 241

Il volume costituisce un'opera di sintesi che pone il suo *focus* sul tema della peste nell'Italia del Trecento e delinea, attraverso l'analisi degli studi esistenti, un complesso quadro d'insieme, pur nella consapevolezza della «scarsa frequentazione del tema specifico da parte della storiografia italiana» – come enuncia l'autore della sua premessa – e della diversità della situazione storiografica nelle varie aree della penisola che inevitabilmente comporta alcuni squilibri territoriali nella conoscenza della diffusione della peste e delle sue conseguenze.

È il risultato di un viaggio «in quasi tutte le dimensioni dell'esperienza storica» che evidenzia l'impatto della peste sui sistemi politico-istituzionali, economici e culturali, senza trascurare la questione dell'identità della patologia che giunse in Italia nel 1347, le cause del suo arrivo e le modalità di trasmissione del bacillo sino agli effetti del contagio negli individui colpiti. Attenzione particolare è riservata all'elemento propulsore del contagio fra l'Asia minore e l'Europa: «non fu la guerra – scrive Alberto Luongo – a portare la peste», ma la pace, smentendo la narrazione tradizionale che ne attribuisce le origini al lancio da parte dei mongoli dei cadaveri dei propri morti di peste dentro le mura di Caffa – una sorta di arma batteriologica – e alle dodici galere genovesi che, quasi vascelli fantasma con a bordo appestati, cadaveri e moribondi sarebbero approdate in Sicilia, bensì alla ripresa dei traffici commerciali al termine delle ostilità che consentì la partenza di navi verso l'Italia e l'Europa con gli agognati rifornimenti di grano, nelle cui stive viaggiarono i topi contaminatori.

Dalla Sicilia, porta d'ingresso in Europa di una pandemia dalle conseguenze devastanti, nel giro di pochi mesi la peste dilagò nel centro e nel nord della penisola, con una virulenza particolarmente accentuata nell'Italia centrale, ove il crollo demografico si inseriva in un trend negativo già in atto almeno dagli inizi del Trecento (nelle Marche, nel Perugino, in alcune aree della To-